**SABATO 08 OTTOBRE – VENTISETTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.**

**La fede è la via sulla quale l’uomo è stato sempre chiamato a camminare. Tutto avviene per la fede. La fede è obbedienza. Noè obbedisce. Salva l’umanità. Abramo obbedisce. Nella sua discendenza sarà benedetta tutta l’umanità. Nella Scrittura non c’è opposizione tra Legge e fede. La fede è in ogni Parola di Dio e la Legge è purissima Parola di Dio. Perché allora l’Apostolo fa questa distinzione tra Legge e fede? La differenza è tra Cristo e la Legge antica. Camminando nell’obbedienza alla Legge, camminando di fede nella Legge si cammina verso il compimento della promessa che è Cristo Gesù. La Legge non è Cristo. Il Vangelo è Cristo. Mosè non è la Legge. La legge è Dio. Cristo Gesù è la Legge. La Legge è Cristo. Cristo Gesù è la Promessa del Padre. Si cammina verso questa Promessa obbedendo alla Legge. L’obbedienza alla Legge non è finita. Oggi si cammina verso il conseguimento della Promessa della benedizione eterna sempre obbedendo alla Legge, che è non è più quella antica, ma quella di Cristo Gesù. Senza obbedienza nulla è dato. Senza fede nulla si acquisisce. Se identifichiamo Cristo con la fede, allora la distinzione tra Legge e fede è possibile. La fede nella Legge, la fede nel Comandamento, la fede nella Parola dovrà accompagnare ogni uomo. Tutto il cammino verso Cristo è avvenuto nella fede. Senza fede non c’è cammino né verso Cristo né verso il regno eterno.**

**L’Apostolo vuole insegnare ai Galati che non c’è né giustificazione e né salvezza se non per la fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù è fede nella Nuova Legge, nel Nuovo Comandamento, nella Parola. Mai potrà esistere la fede senza la Parola, perché la fede è obbedienza alla Parola. Qual è la differenza allora tra la Parola antica e la Parola attuale? La Parola antica annunciava il Cristo che doveva venire. La Parola nuova annuncia Cristo Gesù come già venuto. Prima la salvezza era da compiere e la si attendeva nella speranza. Ora essa è venuta e la si deve accogliere nella fede. Se Cristo Gesù è venuto, se la salvezza è stata data nella sua pienezza, se l’espiazione è stata compiuta, finisce l’Antico Testamento come fede. Rimane solo come scienza, conoscenza della Parola e delle promesse di Dio. Credere nell’Antico Testamento non salva. Dio non è più nella Legge, ma nella Nuova Legge. Dio è in Cristo. È in Lui che abita corporalmente la pienezza della divinità ed è in Lui che si deve credere. Si crede in Cristo credendo in ogni sua Parola. Si accoglie Cristo. Si è giustificati. Avendo Dio abbandonato il Vecchio Tempio dell’Antico Testamento ed entrato nel Nuovo Tempio, è nel Nuovo che lo si deve cercare. Ritornare alla Legge, cioè all’Antico Testamento, anche in una sola parte, dopo che Cristo è venuto, è perdere vanamente ogni nostra energia. Non c’è salvezza. Esso ha dato la vita a Cristo. Ora tutto esso deve passare nel Nuovo. Come passa nel Nuovo? Con la fede in Cristo.**

**LEGGIAMO Gal 3,22-29**

**La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.**

**Per la fede in Cristo siamo figli di Dio. Ma quando siamo realmente figli di Dio? Quando siamo battezzati in Cristo. Con il battesimo ci si sveste della vecchia natura di Giudeo, Greco, Schiavo, Libero, Maschio, Femmina. Si acquisisce la nuova natura di Cristo. Si vive secondo la nuova natura. Non c’è né Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Tutti voi non solo siete uno in Cristo, siete un solo corpo in Cristo, siete Cristo, Cristo vive in voi. Il maschio rimane maschio, la femmina rimane femmina, così anche lo schiavo e il libero, il Giudeo e il Greco. Cosa cambia? Cambia il cuore, l’anima, lo spirito. Ora tutti sono chiamati a vivere con il cuore, l’anima, lo spirito di Cristo. Rimane l’involucro esterno. Interiormente tutti sono animati, guidati, mossi, condotti dallo Spirito di Cristo, perché tutti divenuti esseri spirituali. È questa la grande novità che viene operata per generazione nel Battesimo. Ecco la conclusione: Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. Il testo sacro non dice: per la tua discendenza. Dice invece: nella tua discendenza. Quando si diviene discendenza di Abramo nella discendenza di Abramo? Quando si diviene con Cristo un solo corpo. Divenuti un solo corpo, si diviene benedetti da Dio, ma anche si diviene sorgente di benedizione per gli altri. Per Cristo, con Cristo, in Cristo non si applica solo alla Persona di Cristo, ma a tutto il corpo di Cristo, di conseguenza alla sua Chiesa, che è il suo corpo. La benedizione è nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa. È la Chiesa è una, quella di Cristo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».**

**Gesù sta parlando dei misteri del regno, quando una donna dalla folla alza la voce e gli dice: “Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato”. Le parole di questa donna esprimo ammirazione per Gesù. Le sue parole sono verità. Essa però attribuisce tutto ad un fatto di natura: “Gesù è grande perché ha avuto un madre buona. È grande perché nato in una famiglia per bene. Sua madre va dichiarata beata. Ha avuto un figlio oltre ogni attesa. Ogni madre vorrebbe avere un figlio come Gesù. Per questo sua madre è beata”. Maria è beata, ma non perché ha avuto Gesù. Gesù è un dono. Maria è beata perché ha creduto nell’adempimento della Parola del suo Signore. Gesù ribadisce la verità su sua madre proferita dallo Spirito Santo. “Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano»”. È verità: mia Madre è beata perché ha ascoltato. Ha obbedito. Ha osservato. È verità: Io sono grande non perché sono Dio, sono Figlio di Dio, sono il Messia del Padre mio. Sono grande perché ho obbedito, obbedisco, faccio sempre le cose che sono gradite al Padre mio. Io sono grande perché amo il Padre. Dio è il solo grande e ogni vera grandezza dell’uomo è partecipazione della sua. Lui la partecipa in misura dell’obbedienza. Maria è grande perché si è data tutta a Dio. Cristo Gesù è grande perché si è fatto olocausto per il Padre. La beatitudine dell’uomo è un frutto. È il frutto della nostra fede nella Parola del Signore. La Madre di Gesù è beata perché a creduto nella Parola dell’Angelo Gabriele: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45). Quando un uomo è beato? Quando crede nella Parola del Vangelo e si immerge in essa con tutta l’anima, lo spirito, il corpo. La Parola di Gesù creduta in perenne obbedienza trasforma tutto di noi. Ci fa poveri, misericordiosi, miti, puri di cuore, assetati di giustizia, capaci di subire qualsiasi afflizione. Nella Parola si è beati. Si esce dalla Parola, subito si perde ogni beatitudine: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,3-12a). La donna dalla folla proclama Maria beata perché ha dato al mondo Gesù, un uomo così grande. Una donna può partorire anche l’uomo più grande e non essere beata, perché non vive nella Parola di Dio. Solo la Parola è la casa delle beatitudine e in essa si entra per la fede. Maria ha creduto, crede, rimane beata in eterno.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 11,27-28**

**Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».**

**L’Apocalisse termina invitando ogni uomo a rimanere fedele alle parole rivelate e scritte dall’Apostolo Giovanni. Chi rimane in quelle parole con la fede sarà beato in eterno. Chi le trasgredisce, le altera, le modifica, sarà escluso per sempre dalla beatitudine. Non ci sarà posto per lui nella casa della beatitudine eterna. “E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Cfr. Ap 22,1-21). Oggi l’uomo è all’affannosa ricerca della beatitudine. La cerca nel vizio, nel peccato, nella trasgressione dei Comandamenti, nella distruzione del Vangelo. La beatitudine è solo nella Parola. Si ritorna in essa, si è beati. Si rimane fuori, mai vi potrà essere pace. La Madre di Gesù ci aiuti a vivere di vera beatitudine.**